



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

Corso di laurea in Psicologia Sociale e del Lavoro

Elaborato finale:

L'influenza genitoriale nella scelta lavorativa dei figli

Parental influence in the children's career choice

Relatrice/Relatore
Prof.ssa/Prof. Maria Cristina Ginevra

Laureanda: Taccetti Asia

Matricola: 1222383

Anno Accademico 2022/2023

Indice

Introduzione

Capitolo 1: Il rapporto familiare

1.1 L'influenza familiare

1.2 Lo sviluppo emotivo

Capitolo 2: Scelta scolastica

2.1 La scuola superiore

2.2. La scelta universitaria

Capitolo 3: Orientamento al lavoro

3.1 Il lavoro dei sogni

3.2 La scelta lavorativa

Conclusioni

Bibliografia

Introduzione

Questa tesi nasce con lo scopo di analizzare i vari fattori che portano alla scelta formativa e professionale di un individuo.

Tramite studi ed articoli, si è approfondito l'argomento il più possibile e presentando al meglio i vari fattori che condizionano la scelta della persona, concentrandosi soprattutto sull'influenza dei genitori che, come andremo a vedere, è per la maggior parte delle volte il fattore caratterizzante che definisce la scelta sia per quanto riguarda la formazione che per quanto riguarda la scelta lavorativa del figlio.

I genitori molto spesso non si rendono conto dell'impatto che hanno nella vita dei figli, non vedendoli come individui ma come risultato dei loro desideri e dunque forzati, anche involontariamente, a perseguire la strada scelta da loro senza tenere in considerazione le aspirazioni e volontà dei figli.

Il lavoro svolto è stato diviso in tre capitoli concentrandosi su tre argomenti fondamentali: nel primo capitolo viene approfondito il rapporto familiare, come nasce l'influenza dei genitori e quanto peso risulta avere nella vita del figlio; nel secondo capitolo si approfondisce la formazione scolastica, in che modo vengono scelte le scuole superiori e come si affronta la scelta universitaria nel caso l'individuo continui il suo percorso di studi; nel terzo capitolo viene esaminato l'orientamento al lavoro, il sogno lavorativo e ciò che invece è la realtà situazionale presentata dalle scelte prese.

CAPITOLO 1: RAPPORTO FAMILIARE

Influenza familiare

Numerose ricerche e studi hanno confermato l'importanza della famiglia durante lo sviluppo, essa infatti molte volte condiziona le scelte di vita che vengono compiute dal figlio.

Il rapporto che si crea tra genitori e figli è frutto di esperienze che possono essere positive e negative e dalla qualità del tempo passato insieme, poiché il modo in cui un figlio impara a relazionarsi col genitore evolverà poi nella maniera in cui si svilupperanno i rapporti con altre persone, che siano di tipo lavorativo, affettivo, ecc.

I genitori, inoltre, svolgono un ruolo fondamentale nella scelta scolastica e professionale dei figli, poiché il condizionamento che si crea dipende dallo sviluppo del tipo di attaccamento: in caso di un attaccamento sicuro il bambino immagazzina positivamente i consigli dei genitori senza però renderli un obbligo, d'altro canto un bambino il cui legame risulta essere un attaccamento insicuro invece è più propenso a dimostrare disinteresse nei confronti dei consigli dei genitori o ad incentrare la propria esistenza nel cercare di soddisfare le loro aspettative (Belsky J, 2009).

Credo sia rilevante prendere in considerazione anche lo stile genitoriale che viene applicato: nel caso di uno stile autorevole il figlio sente di poter ascoltare il genitore seppur sapendo che le scelte che prenderà verranno sostenute; nel caso di uno stile autoritario invece, non esiste possibilità di poter prendere una scelta diversa da quella già predisposta dai genitori (Belsky J,2009).

La maggior parte delle volte la scelta formativo-professionale è condizionata anche da ciò che sentiamo di saper fare al meglio: un bambino è molto più propenso a farsi piacere una materia scolastica se nota dei risultati più positivi, rispetto ad un'altra in

cui i risultati tendono al negativo. Così noi ogni giorno scegliamo ciò che riguarda il nostro futuro.

Prendendo una situazione ideale, in cui il genitore è propenso all'ascolto e al dialogo e non si ostina a prendere scelte riguardanti il futuro del figlio, la scuola superiore solitamente viene selezionata in base a ciò che rispecchia meglio le capacità del ragazzo, ai talenti coltivati negli anni e alle preferenze che vengono esplicitate.

A mio avviso dunque, è fondamentale il rapporto familiare che viene instaurato tra genitori e figli per poter capire quanto effettivamente le scelte, i consigli, le imposizioni comandate dai genitori influenzino poi le scelte che i figli prenderanno in futuro.

Un altro fattore da non sottovalutare è il "dove" lo sviluppo avviene, ovvero le condizioni socioeconomiche in cui il bambino viene cresciuto, poiché la situazione ovviamente condiziona le opportunità che possono essere date dalla famiglia.

In una situazione benestante, in cui ad un bambino può essere fornita la miglior istruzione che si possa offrire, la possibilità di frequentare qualsiasi università o di scegliere il lavoro che più può interessare logicamente crea una condizione favorevole nello sviluppo formativo-professionale; nel caso in cui invece ci si trovasse in una condizione economicamente precaria, in cui i genitori non riescono a supportare un'istruzione completa, è più probabile che la famiglia incoraggi ed influenzi il figlio ad andare a lavorare il prima possibile, accontentandosi di un lavoro che può essere svolto con i minimi requisiti d'istruzione.

Genitori con uno stato economico basso riflettono ai loro figli il senso di non avere speranza che sentono riguardante la loro vita, infatti quando gli viene domandato cosa si aspettano per il loro futuro, anziché rispondere si ritrovano a parlare della propria vita e di come hanno incontrato moltissime difficoltà nella strada percorsa.

Anche se sono consapevoli che i propri figli non dovranno ripetere gli stessi errori, non esplicitano in modo chiaro cosa debbano fare per evitarli (Usinger 2005); molto spesso essi si ritrovano ad avere pochissime speranze per il futuro, questo dato dalle condizioni limitate di cui hanno fatto esperienza durante gli anni di lavoro (Soresi et al, 2014).

Sviluppo Emotivo

Per quanto riguarda lo sviluppo emotivo, si parla di reazioni soggettive all'ambiente che solitamente vengono percepite a livello cognitivo come positive o negative, sono accompagnate da una forma fisiologica e vengono comunicate attraverso il comportamento e le azioni; c'è una componente biologica, anche se l'ambiente è molto più rilevante poiché si nasce tabula rasa e tutto ciò che siamo è appreso e rinforzato nel tempo (Moè et al, 2014)

Secondo la teoria dell'apprendimento sociale di Bandura, assume rilevanza un modello da osservare ed imitare, l'interiorizzazione di schemi di comportamento e le abitudini apprese nei contesti sociali. Un concetto centrale è quello del modellamento, con il quale si identifica un processo di apprendimento per cui il comportamento di un individuo si modifica in funzione di quello osservato in un'altra persona, che viene assunta come modello da seguire : questo capita spesso in situazioni in cui si presenta un genitore autoritario che, imponendo le proprie scelte, "modella" (condiziona) il figlio a prendere scelte che non gli appartengono, ovvero perseguono ciò che è stato deciso dai genitori seguendoli come modelli.

Ciò che i genitori pensano e provano riguardo alle emozioni dei propri figli incide nettamente sul loro sviluppo emotivo. I bambini che possiedono maggiore controllo sulle loro emozioni sono bambini a cui è stato insegnato che è giusto accettare sia le emozioni positive che quelle negative: questi bambini utilizzano maggiormente strategie di coping di fronteggiamento, dunque sono in grado di affrontare le problematiche e cercano aiuto nei momenti di difficoltà. Un bambino che cresce consapevole delle proprie emozioni è un adolescente in grado di affrontare le scelte che la sua formazione lo potrà a fare, dunque un adulto consapevole del fatto che il

lavoro che andrà a svolgere è stata una sua scelta pensata e non la decisione condizionata di un genitore.

Un altro fattore da considerare è la motivazione, la quale si presenta in due forme: intrinseca ed estrinseca. La prima riguarda gli atteggiamenti individuali guidati da ricompense interne, ovvero il soddisfacimento del bisogno di svolgere attività interessanti e stimolanti. La seconda, invece, nasce dal bisogno di appagare la necessità di ricompense quali denaro, status, potere.

Una teoria rilevante per quanto riguarda la motivazione è quella di Maslow, la quale definisce il bisogno come una 'carezza di un oggetto desiderato'. Essi si dividono in due categorie, i bisogni *primari* che a loro volta si dividono in fisiologici, i quali riguardano le necessità fondamentali dell'individuo e sono i più impellenti, e i bisogno di sicurezza cioè la possibilità di garantirsi una sicurezza fisica e psicologica duratura. La seconda categoria di bisogni viene definita *secondari* di cui fanno parte i bisogni d'appartenenza, di stima e di autorealizzazione.

Essi formano una gerarchia, poiché quelli alla punta della piramide non vengono percepiti dall'individuo sino a che quelli che stanno alla base non vengono soddisfatti.



CAPITOLO 2: SCELTA SCOLASTICA

La scelta della scuola superiore

La scelta della scuola superiore è il momento in cui il figlio è più volubile alle scelte del genitore. Ci sono tre tipi di scuola superiore e in base alla decisione di frequentare liceo, istituto tecnico o professionale si inizia ad improntare il futuro dell'adolescente.

La transizione tra scuola media e superiore è un passaggio cruciale per gli adolescenti italiani poiché corrisponde a una prima scelta vocazionale e rappresenta un importante compito di sviluppo (Valente et al, 2020). Con scelta vocazionale si parla dell'identità vocazionale, che inizia a svilupparsi durante l'infanzia seguendo i genitori che vengono considerati un modello di ruolo e diventa più saliente durante l'adolescenza quando vengono esplorate le diverse possibilità di vita che iniziano con la transizione verso la scuola superiore e si concludono con la scelta lavorativa.

Le condizioni socioeconomiche familiari influenzano in maniera preponderante la scelta scolastica; essendo compiuta ad un'età in cui i ragazzi sono appena entrati nella fase dell'adolescenza, una fase molto complicata della vita di una persona poiché ci si trova ad affrontare delle sfide e responsabilità completamente nuove, il consiglio o l'imposizione di un genitore diventano parte fondamentale della scelta scolastica del figlio.

Nel caso in cui venga scelto il liceo, ci si approccia ad una preparazione improntata su un piano culturale, ovvero esso è finalizzato al conseguimento di un diploma che fornisca allo studente strumenti culturali e metodologici per una comprensione più approfondita della realtà, affinché ci si ponga alla vita con atteggiamento razionale e critico di fronte a situazioni problematiche e non, e si prospetta un'acquisizione di

conoscenze, abilità e competenze coerenti con le capacità e le scelte personali che poi dovrebbero portare la persona ad una scelta di proseguimento di studi verso l'apprendimento di un mestiere.

Al contrario gli istituti sono improntati nell'insegnamento di un lavoro e si dividono in due categorie: istituti tecnici ed istituti professionali.

Gli istituti tecnici favoriscono lo sviluppo di competenze che permettono un immediato inserimento nel mondo del lavoro fornendo comunque un'infarinatura generale che consenta di poter accedere comunque ad un'istruzione superiore

Gli istituti professionali, invece, forniscono la preparazione per l'insegnamento di un mestiere. Fine a se stesse per la maggior parte delle volte, gli istituti professionali insegnano ai propri studenti un lavoro ben specifico in modo tale che finiti gli studi possano approcciarsi al mondo del lavoro senza troppe difficoltà, trovandosi pronti per affrontare ciò che gli verrà richiesto con una preparazione adeguata.

Secondo un rapporto di AlmaLaurea del 2020, si iscrivono all'università soprattutto i liceali.

“Gli studenti del 2018 iscritti all'università dopo un anno dal diploma sono il 66,9% [...] La quota di studenti dediti esclusivamente allo studio universitario è del 66,4% tra i liceali, del 38,6% tra i diplomanti del tecnico e del 19,2% tra gli studenti del professionale. [...] La quota di chi ha rivisto le proprie scelte è più consistente tra i diplomati professionali (24,4%) e tecnici (13,3%) rispetto ai liceali dove la quota dei ripensamenti è praticamente irrilevante (5,2%).”

Andando avanti nella lettura dell'articolo viene sottolineata anche l'importanza del contesto socio-economico, evidenziando un maggiore afflusso alle università da parte di diplomati con condizioni economiche favorite (75,1%) rispetto a situazioni economiche familiari più difficili (56,7%).

Solitamente, in una condizione economica precaria, la probabilità che un figlio frequenti una scuola che lo prepari ad un mestiere è molto più alta rispetto ad una famiglia in cui i problemi economici sono ridotti, questo perché oltre ad influire sulle possibilità di una formazione completa, il fattore economico porta la famiglia a concentrarsi su un guadagno immediato rispetto che ad uno a lungo termine: prima il figlio entra all'interno del mondo del lavoro e prima potrà contribuire alle spese familiari.

Numerose ricerche hanno mostrato che il coinvolgimento dei genitori nell'istruzione dei figli è legata ad aspetti del capitale sociale e culturale (de Carvalho, 2001; Kusserow, 2004; Lareau, 2014); gli studi mostrano una relazione positiva tra il coinvolgimento dei genitori e i risultati accademici dei figli poiché esso appunto migliora il morale, l'atteggiamento e il rendimento scolastico (Bempechat, 2004; Hill e Taylor, 2004).

Tornando a parlare di orientamento alla scuola, studi come quelli di Dietrich e Kracke (2009) hanno dimostrato come il supporto dei genitori sia positivamente associato ad un'esplorazione della carriera, definendo così il supporto come un'importante risorsa di contesto che può potenziare l'effetto delle risorse personali sull'orientamento.

Il Capitale Psicologico è una di queste risorse personali e si definisce come uno stato psicologico positivo caratterizzato dalla combinazione di quattro risorse specifiche: autoefficacia, ottimismo, speranza e resilienza. L'autoefficacia si riferisce alla percezione di fiducia nel poter realizzare gli sforzi necessari per avere successo nel compito; l'ottimismo riguarda l'aspettativa positiva di ciò che può accadere ora e nel futuro; la speranza coincide con la perseveranza verso un obiettivo e capacità di reindirizzare obiettivi e azioni al fine di avere successo nel proprio obiettivo; la

resilienza consiste nella capacità di sostenere e riprendersi anche in caso di problemi e avversità al fine di raggiungere un successo (Luthans, Youssef e Avolio, 2007).

L'ipotesi fornita da questa teoria è che la relazione positiva tra strumentalità percepita della formazione e la pianificazione della scelta degli studenti sia mediata dal loro livello di Capitale Psicologico, e che l'effetto indiretto della strumentalità percepita della formazione sulla pianificazione della scelta dipenda dal grado di supporto fornito dai genitori.

Scelta universitaria

La scelta universitaria è la prima scelta importante che viene compiuta in maniera quasi autonoma, dove il giovane adulto viene messo nella condizione di decidere quello che poi diventerà il suo futuro. Molte volte il condizionamento dei genitori però impedisce che questa decisione venga presa autonomamente, poiché le aspettative che vengono imposte alla persona risultano più importanti del desiderio di autorealizzarsi e perseguire la strada più giusta.

La scelta educativa risulta dispendiosa per la famiglia, dunque si provvede ad una valutazione di rischi sul possibile insuccesso, sui ritorni economici e di prestigio sociale rispetto all'investimento che viene fatto appunto dalla famiglia (Lucas, 2001).

Parlando del soddisfacimento delle aspettative della famiglia, molto spesso lo studente si ritrova a scegliere facoltà che lo portino al lavoro che i genitori hanno pensato per lui, mettendo in secondo piano i propri desideri e autoconvincendosi che il futuro scelto è quello più adatto alla sua situazione.

Le aspettative genitoriali giocano un ruolo significativo sul grado di fiducia che i figli attribuiscono alle loro potenzialità e capacità del raggiungimento degli obiettivi, esse infatti modellano nel figlio la percezione di avere qualità ed abilità specifiche per svolgere un compito con successo, formando la convinzione di essere abili a fare qualcosa. È stato dimostrato che il supporto genitoriale aumenta l'autoefficacia del coinvolgimento nel processo decisionale (Kush e Cochran, 1913), predice l'autoefficacia correlata alla carriera e i comportamenti di scelta (Turner et al, 2003) ed è la principale influenza sulle aspettative di carriera per i figli (Paa e McWhirter, 2000).

Diverse possono essere le influenze esercitate dai genitori, sia in maniera negativa che inconsapevole, sui percorsi di scelta scolastica ma anche di vita dei propri figli: un esempio può essere decretare che denaro, riconoscimento sociale e successo siano più importanti che avere le proprie opinioni, sviluppare idee o rappresentazioni proprie di ciò che ci circonda.

È opportuno soffermarsi anche sull'aspetto socioeconomico, considerando il coinvolgimento come un fattore che può esserne correlato. Il livello di coinvolgimento genitoriale può variare in base allo stato socioeconomico per moltissime ragioni (Jeynes, 2011): la prima è che un'alta locazione sociale può portare sia accademicamente che occupazionalmente ad un'alta prospettiva di successo grazie alla determinazione e di conseguenza ad un più alto coinvolgimento dei genitori (Crane, 1996). In secondo luogo, i genitori tendono a sostenere di più percorsi scolastici che possono portare dei benefici, dunque si sentono più coinvolti ad aiutarli ad avere successo nei campi d'interesse (Portes e MacLeod, 1996). Terzo, i figli che provengono da una posizione sociale alta sono più propensi ad avere entrambi i genitori con più tempo disponibile per dedicarsi alla loro istruzione. (Jeynes, 2002). Quarto, i genitori puntano a raggiungere un alto livello educazione perché vogliono che i figli possano raggiungere il successo accademico dunque tendono ad essere più coinvolti (Grayson, 1999).

Capitolo 3: Orientamento al lavoro

Il lavoro dei sogni

Con “lavoro dei sogni” si fa riferimento ad un lavoro futuro che permetta di conciliare abilità, aspettative e desideri.

Il desiderio non è sempre facile da identificare poiché spesso gli individui hanno disimparato a desiderare o non si autorizzano a farlo, specialmente nel campo professionale anzi, molto spesso prevale il senso del dovere e la compiacenza verso ruoli e modelli che la famiglia, la cultura sociale e le mode ritengono adeguati, ai quali, per qualche ragione, non ci si riesce a sottrarre (Soresi, Nota, Santilli, 2019).

Spesso tutto questo agisce al di là della consapevolezza, senza rendersi conto che non si hanno le idee chiare sul proprio desiderio si finisce per essere il desiderio di qualcun altro. In questi casi il primo step da affrontare è aiutare le persone a riappropriarsi del diritto, della possibilità di desiderare e a riprendersi la responsabilità e la possibilità di scelte e decisioni; è un’operazione di self-empowerment che allarga l’orizzonte e aumenta il senso di auto-efficacia.

Si tratta tuttavia di un lavoro non sempre facile perché molte persone paradossalmente sono più angosciate dalla possibilità di avere autonomia decisionale anziché il contrario, sembra per molti più sopportabile la frustrazione di essere limitati nella loro progettazione e potersela prendere con qualcosa o qualcuno, piuttosto che farsi carico del controllo personale con il rischio di essere rifiutati o di fallire nei propri intenti (Soresi, Nota, Santilli, 2019)

Il desiderio però non è l’unico punto cardine con cui orientarsi nel proprio progetto professionale, è importante infatti aiutare le persone a fare i conti anche con ciò che sanno fare, che diventa garanzia di apprezzamento da parte degli interlocutori di riuscita del progetto.

Poiché infatti non è possibile prescindere dalle qualità e dalle competenze possedute e che hanno già dimostrato di potersi tradurre in risultato, è importante proporre alla persona un'analisi su ciò che solitamente gli altri apprezzano, su che cosa sono disposti a riconoscersi, e su quale valore aggiunto la persona è in grado di portare ai suoi interlocutori.

Tra queste due polarità - desiderio e competenza - si gioca la costruzione del futuro lavoro dei sogni, che è da concepirsi come la forma che ciascuno di volta in volta riesce a dare ai propri desideri professionali. Il proprio progetto diventa una mediazione costruttiva e concreta tra desiderio e realtà, tenuto conto dei vincoli, delle opportunità e delle potenzialità presenti nella persona e nel suo contesto.

La scelta lavorativa

Prima di iniziare a pensare ad un futuro lavoro è opportuno focalizzarsi sulla propria identità lavorativa.

Con identità lavorativa intendiamo una parte dell'identità della persona composta da identità personale, sociale e professionale; la costruzione di essa richiama la necessità di potenziare quegli atteggiamenti che si manifestano in maniera positiva nei confronti del mondo professionale e che, per primo, riguardano la formazione professionale (Messuri, 2017).

Le risorse interne, o soft skills, che possediamo sono spesso ignorate dalla persona stessa poiché fin da bambini non ci è stato insegnato come identificarle e svilupparle, sta all'individuo cercarle dentro di sé, trarne tutto il vantaggio possibile e utilizzarle al meglio delle sue capacità.

Le soft skills iniziano a svilupparsi ben presto nel corso dell'infanzia e continuano nell'arco di tutta la vita in forma di funzioni esecutive/competenze elementari del governo di sé stessi.

Importanti considerazioni riguardanti le soft skills:

- sono essenziali per lo sviluppo della capacità di autoregolazione
- sono correlate con certi apprendimenti della lingua madre e della matematica
- riguardano anche lo sviluppo delle più importanti funzioni esecutive di auto-direzione e auto-regolazione
- creano un processo di interiorizzazione (riconoscimento in sé stessi di tali abilità) ma anche di impegno nel svilupparle.

Secondo Dewey una buona identità professionale è caratterizzata da un insieme integrato di disposizioni interne stabili sia di natura personale, ovvero le soft skills,

sia di natura culturale, le hard skills generiche, sia di natura tecnica, le hard skills specifiche ed una volta formatasi un'identità lavorativa, l'individuo per cercare lavoro deve far riferimento alla formazione seguita e cercare in quell'ambito ciò che più è adatto considerando i vari fattori di riferimento.

Secondo McClelland, esistono tre ordini di bisogni paragonabili ai bisogni superiori di Maslow, i quali rappresentano i contenuti delle motivazioni che spingono le persone all'azione. Essi sono:

- Il successo: la padronanza del proprio lavoro; portare a termine un compito con successo; realizzare le proprie capacità
- Affiliazione: creazione di relazioni sociali per evitare l'isolamento; instaurare legami d'amicizia e confidenziali sul lavoro
- Potere: influenzare l'altro; indirizzarne il comportamento in funzione di un'esigenza personale; conferma della propria possibilità di dominio sociale.

Approfondendo questi tre punti, possiamo individuare tre tipi di profili d'identità lavorativa:

Il successo è il bisogno di affermarsi tramite lo sforzo individuale, per questo motivo le persone con questa caratteristica tenderanno ad evitare situazioni ad alto rischio nelle quali c'è un'alta probabilità di fallire ed a basso rischio dove invece il successo risulterebbe troppo semplice, privilegiano il lavoro individuale e necessitano di frequenti feedback.

Il potere è il bisogno di possedere uno status riconosciuto, queste persone sono attratte da posizioni gerarchicamente elevate e all'influenzare gli altri.

L'affiliazione è il bisogno di stabilire, mantenere o ripristinare un rapporto personale con gli altri, il prevalere di questo bisogno può anche generare uno stato di dipendenza che in caso di posizioni elevate può nuocere alle decisioni lavorative.

Al giorno d'oggi è opportuno fare una riflessione anche sulla flessibilità che viene richiesta al lavoratore, poiché il mercato lavorativo è sempre più in disequilibrio e si trova spesso nelle condizioni di dover assumere e licenziare personale in base alle richieste del mercato. La precarietà lavorativa dunque porta l'individuo a doversi adattare alle situazioni che si creano e dover lavorare su ciò che è richiesto al momento della ricerca lavorativa, annullando molte volte il desiderio di autorealizzarsi con l'identità lavorativa che più rispecchia l'individuo (Soresi, Nota, Santilli, 2019).

La condizione di precarietà lavorativa comporta anche maggiori difficoltà nel formulare piani, progetti personali e professionali per il proprio futuro e inalza barriere per quanto riguarda lo sviluppo professionale. Vi è inoltre una maggiore probabilità che i lavoratori precari assunti per lavori a bassa specializzazione, beneficino di minore formazione per lo svolgimento dei propri compiti e siano meno pagati rispetto a coloro che hanno un'occupazione standard. Peraltro, sebbene i lavoratori precari sono tecnicamente 'impiegati', l'occupazione precaria comporta la perdita di molti fattori lavorativi, come lo sviluppo dell'identità professionale, il riconoscimento sociale, la crescita professionale e il perfezionamento delle proprie abilità professionali e queste condizioni non consentono l'instaurarsi di una ricca rete sociale all'interno del contesto lavorativo e generalmente, i lavoratori precari sperimentano scarsi livelli di supporto sociale e una maggiore tendenza all'isolamento sociale.

Considerando anche il fattore dell'influenza parentale, l'individuo si trova in una condizione di precarietà lavorativa, in un ambiente ostile e a perseguire uno stile di vita lavorativo molto probabilmente non scelto da lui.

CONCLUSIONI

Riassumendo ciò che è stato approfondito all'interno di questo elaborato, il ruolo parentale nella scelta formativo-professionale risulta fondamentale per l'individuo all'interno di un contesto familiare in cui l'individuo si sente in forte relazione, sia positiva che negativa, con il genitore.

Di fondamentale rilevanza oltre all'aspetto emotivo, è anche quello socio-economico nel quale si è sottolineata la differenza di opportunità da una situazione favorevole ad una sfavorevole, approfondendo la volontà e la possibilità di proseguire il percorso scolastico iscrivendosi all'università.

Tutte le decisioni che vengono attuate nel contesto scolastico hanno una forte conseguenza in ciò che poi sarà l'approccio al mondo lavorativo e alla formazione caratteriale dell'individuo, sia per quanto riguarda l'identità personale ma soprattutto per quella professionale.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Cheng Young Tan, Baiwen Peng, Meiyang Lyu, *Academic Benefit from Parental involvement are stratified by Parental Socioeconomics status: a Meta-Analysis*, December 2019

De Beni et al, *Psicologia della Personalità e delle Differenze Individuali*" Il Mulino, 2014

Salvatore Soresi, et al, *Parental influences on youth's career construction*, 2014

Sun Ah Lim, Sukkyung You, *Long term effect of Parents' support on adolescents career maturity*, SAGE, Missouri, 2017

<https://www.almalaurea.it/informa/news/2020/04/07/rapporto-2020-sulla-condizione-occupazionale-e-formativa-dei-diplomati>

<https://journals.openedition.org/qds/1701#tocto1n2>

https://rivistedigitali.erickson.it/counseling/archivio/vol-12-n-2/pokret_im_article-12864/

<https://rivistedigitali.erickson.it/counseling/archivio/vol-13-n-3/quali-fattori-influenzano-la-scelta/>

<https://www.studocu.com/it/document/universita-telematica-internazionale-uninettuno/organizzazione-aziendale/4-teorie-motivazionali-di-contenuto-maslow-herzberg-mc-clelland-mc-gregor/11644253>